

Prodotti. In mostra i prototipi di «Canavese connexion»

Ivrea riscopre il design per spingere l'innovazione

Marco Ferrando
IVREA (Torino)

Dalla produzione di componenti auto in polipropilene a slitte e piste da biglie il passo può essere breve. Anche da una pistola per la verniciatura a un rubinetto per la casa. Purché di mezzo ci sia un designer, e la disponibilità – di testa, e di tempo – dell'impresa a lasciarsi accompagnare su versanti finora inesplorati. A Ivrea e dintorni ci hanno provato e ci sono riuscite le dieci imprese che con il progetto «Canavese connexion» per alcuni mesi hanno ospitato al loro interno un designer senior e un altro junior per farsi aiutare a diversificare prodotti e mercati. Il risultato? Dieci prototipi, da sabato in mostra a Ivrea, che la dicono lunga su quanto possa essere fecondo l'incontro-scontro tra il design e l'industria, anche quando quest'ultima ha il volto hard della carpenteria, dello stampaggio, del packaging.

Sotto l'ombrello di «Canavese connexion» si sono conosciuti, ad esempio, i designer Andrea Sanna, astigiano classe 1972, e il giapponese Tomo Kimura insieme con la Aircom di Castellamonte, specializzata in pistole per l'industria conciaria: dal loro incontro è nato "Airo", rubinetto intelligente che riduce al minimo il consumo d'acqua. La Itlar-Italbox di Bairo, dalla metà degli anni Ottanta leader italiano nella lavorazione di polipropilene espanso, senza l'intervento dei professionisti dello studio Boca e della ventunenne Anita Peretti, non avrebbe mai pensato di poter realizzare piste scomponibili per biglie o slitte da neve grazie al know how oggi utilizzato per gli assorbitori interni dei paraurti auto. Allo stesso modo è nato Fido, l'avvolgicavo da parete della Zeca di Feletto Canavese (in fase di brevet-

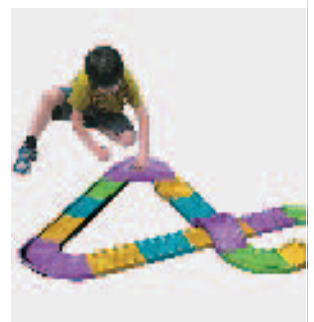
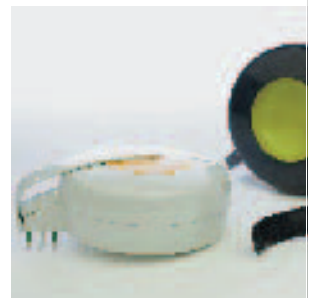
tazione), l'elmetto intelligente Altesys dotato di auricolare e ricetrasmittente, o la panchina "Stella" di Carloangela. «Sono idee, e prototipi – spiegano Paolo Cardini e Andrea Filippi dello studio Design gang di Torino, il promotore del progetto – interamente costruiti sulla base delle competenze e delle tecnologie a disposizione delle aziende, che ora in diversi casi hanno deciso di tutelare i nuovi prodotti con brevetti e di inserirli nei propri cataloghi». Un circolo virtuoso, dunque, che dimostra come «la progettazione possa creare strade alternative alle imprese, senza l'onere economico di investire in nuove attrezzature e tecnologie».

Sabato, al centro congressi La Serra di Ivrea, si alzerà il velo sui prototipi, in mostra fino al 23 novembre; dal 28 al 14 dicembre, poi, l'esposizione si sposterà a Torino, nella sede di Palazzo Birago della Camera di commercio subalpina, l'ente che insieme alla Regione ha sostenuto l'iniziativa, inserita nel cartellone di Torino world design capital. Solo nei prossimi mesi le aziende coinvolte, selezionate d'intesa col gruppo giovani di Confindustria Canavese, decideranno se e quando iniziare a diversificare veramente, ma intanto «l'approccio tipico dei designer le ha costrette a meditare sulle proprie strategie e sulle relazioni con il mercato», fa notare Giuliano Molineri, del Comitato organizzatore di Torino 2008. E i passi avanti sono notevoli, come dimostrano per esempio «le aziende produttrici di semilavorati che hanno accettato di tentare la sfida del prodotto finito, e dunque di sondare le potenzialità di nuove prospettive commerciali».



www.canaveseconnexion.net

I PRODOTTI



Più competitivi. Dall'alto in basso: il rubinetto Airo della Aircom di Castellamonte, l'avvolgicavo Fido di Zeca (Feletto), la pista da biglie e la slitta di Itlar-Italbox di Bairo